

DEDITA SOLO ALLE PASSERELLE

Arriva la Boschi e la commissione per le adozioni scompare nel nulla

L'insediamento dell'ex ministro alla presidenza della Cai resta nel limbo: procedure internazionali in Congo ferme da 6 mesi

di **SARINA BIRAGHI**



■ Quella *photo opportunity* della ministra Maria Elena Boschi che scendeva dall'aereo tenendo per mano alcuni dei 31 bimbi congolesi tanto attesi da 24 famiglie italiane è un ricordo datato maggio 2014, lontano nel tempo e nei fatti. Allora la Boschi non aveva la delega alle Politiche per la famiglia, ma il premier Renzi le concesse una vetrina da lady Diana de' noantri, già pensando di affidarle la presidenza della Cai (Commissione per le adozioni internazionali, istituita nel 1998), sottraendola al magistrato ed ex deputato Pd Silvia Della Monica, su quella poltrona dal febbraio 2014. Un avvicendamento travagliato, causa anche della figuraccia che rimediò il governo italiano lo scorso 1 giugno, quando all'arrivo degli ultimi 41 bambini congolesi, a Fiumicino successe il caos: i piccoli, che erano stati tratti in mano negli orfanotrofi di Kinshasa dai 2 ai 5 anni per problemi «burocratici», furono accolti dalla polizia e portati in commissariato mentre i genitori arrivavano alla spicciolata perché nessuno li aveva avvertiti ufficialmente. Da prassi doveva farlo la Cai, che come

ente governativo che sovrintende le procedure di adozione, gestisce anche la consegna dei bimbi alle coppie italiane. Proprio in quei giorni però c'erano le polemiche sul modus operandi della ex numero uno Della Monica, scatenate da Marco Griffini, presidente di Aibi, Amici dei bambini di San Giuliano Milanese. A raccontare imbarazzanti dettagli fu *l'Espresso*, che titolò in prima pagina «Ladri di bambini» l'inchiesta di Fabrizio Gatti sui piccoli del Congo sottratti alle loro famiglie da «trafficienti insospettabili» per farli arrivare in Italia. L'indagine era stata avviata proprio da Della Monica e Griffini era nel mirino: «L'indagine della Cai ha un seguito ancor più sconvolgente», si leggeva nell'inchiesta. «L'organizzazione in Africa ha potuto operare grazie alle presunte coperture e alle omissioni dei vertici dell'associazione Aibi di San Giuliano Milanese. Secondo le segnalazioni raccolte, i responsabili di Aibi non hanno denunciato quanto sapevano, hanno fornito informazioni non corrispondenti al vero. E, attraverso i loro assistenti locali, avrebbero addirittura ostacolato la partenza per l'Italia di decine di bimbi, mettendo così a rischio il trasferimento di tutti i 151 minori già adottati in Congo da famiglie italiane».

Il 9 giugno, il premier Matteo

Renzi firma il decreto di revoca delle deleghe di presidente al magistrato Della Monica, confermata solo come vicepresidente della Cai e Maria Elena Boschi prende il suo posto. Almeno sulla carta, perché, a sentire le tante coppie che vorrebbero adottare, dal governo il silenzio è assoluto. Tutto fermo perché, come ha rivelato il settimanale *Panorama* lo scorso ottobre, il ministro Boschi ha convocato Della Monica a luglio, ma senza alcun risultato. Alla commissione Giustizia della Camera, il 20 luglio, il ministro ha poi dichiarato che avrebbe convocato la Cai «già in settembre», cosa però mai fatta. Del resto, da giugno al 4 dicembre, il ministro Boschi era occupata nel tour de force della campagna elettorale per la riforma costituzionale da lei firmata e certo non aveva spazio né tempo per altri «impegni». Insomma, un passaggio di consegne «fantasma», oltre che molto imbarazzante per chi vuole un bambino e non sa dove sbattere la testa. Del resto, non solo Boschi, che nell'attuale governo Gentiloni è sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei ministri, risulta «non pervenuta», ma anche la Cai (che da tre anni non si riunisce) dal 9 giugno è bloccata. A lanciare la denuncia è il Ciai, il Centro italiano aiuti all'infanzia impegnato

da quasi 50 anni in questo settore: «È tutto fermo: il sito, il numero verde, la pubblicazione del rapporto statistico. Abbiamo bisogno che la commissione venga effettivamente convocata», dice la presidente dell'ong, Paola Crestani. L'ultima notizia nella home page del sito della Commissione, infatti, riporta proprio l'arrivo dei 31 bimbi a giugno. Inoltre, tra i componenti della commissione non c'è neppure il nome della Boschi, ma risulta ancora quello di Silvia Della Monica, con la quale, però, chiamando il centralino è impossibile parlare: «Non c'è», è la laconica risposta. Non va meglio con il numero verde 800.002.393: Telecom Italia informa che è inesistente, anche se sul sito non c'è la comunicazione della sospensione. Peggio ancora con la posta elettronica: le mail indirizzate a commissioneadozioni.internazionali@governo.it tornano indietro con la dicitura «la cassetta postale è piena, non può accettare messaggi». Insomma, blackout totale, preoccupante per il Ciai che non riesce a operare e per molte famiglie che, esasperate, hanno deciso di unirsi nell'associazione Family for children, che raggruppa aspiranti genitori dichiarati idonei all'adozione di un bambino dai Tribunali per i minorenni. Loro fanno riferimento alla «Con-

venzione dell'Aja», che riconosce nell'adozione internazionale l'opportunità di dare una famiglia permanente a quei minori per i quali non può essere trovata nel loro Paese di

origine e sottolineano l'inefficienza di un sistema che in Italia non rispetta le indicazioni per ottimizzare le procedure, provocando attese di anni. Gli aspiranti genitori si chiedono:

il metodo italiano è «indirizzato al perseguimento degli interessi di tanti bambini che cercano di sopravvivere nel mondo, o si muove negli interessi di alcuni enti che cercano di so-

pravvivere in Italia?». In cinque anni le autorizzazioni rilasciate all'ingresso di minori in Italia sono dimezzate. Dalle 4.130 del 2010 si è passati alle 2.211 del 2015.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A giugno sono arrivati in Italia 31 bambini africani, poi s'è fermato tutto

Il numero verde risulta inesistente. Il centralino risponde che non c'è nessuno



SHOW Maria Elena Boschi nel 2014, quando 31 bambini congolesi furono adottati da genitori italiani

